Marzo 2012 - **Anno XIV - n° 2** **1a edizione** **tiratura: 300 copie**
§§§-0=======0-§-0=====000=======000-§§-000=======§-00-§-00-§=======000-§§-000=====000======0-§-0=======0-§§§

La Corte

0=========000=========000=========0

Notiziario dell'Associazione ***Amici della Corte di Montegridolfo***
Sede: Via dell'Ortale, 12 - 47837 Montegridolfo (RN) -- -- e-mail: amicidellacorte@libero.it

---

CONOSCERE IL MUSEO

è un diritto, un dovere e un piacere

Perché è un diritto conoscere il Museo?

Perché è nato con i cimeli dei cittadini

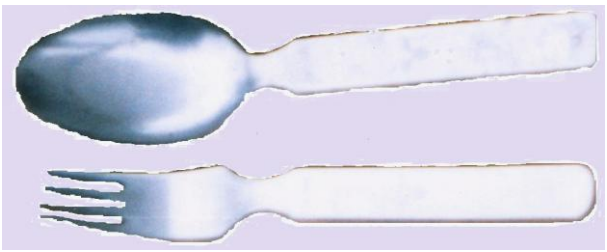
Il prossimo 31 agosto ricorre il decennale della prima presentazione del Museo. Vi fu una grande partecipazione di cittadini.

Molti poterono osservare in esposizione i loro cimeli che, dopo essere stati custoditi come ricordo del passaggio del fronte per oltre mezzo secolo, erano stati donati al Museo, entrando così a far parte della memoria collettiva: una cassetta militare, un bossolo, una scheggia, una maschera antigas, un elmetto o altro.

Particolare emozione suscitò la scheggia donata da Pazzaglini Enrico; una scheggia che ricorda un dramma dell'autunno 1944. Era stata raccolta da una donna accorsa sul luogo dell'esplosione di una bomba che aveva ucciso il suo compagno Delbaldo Mauro, aveva mutilato di una gamba un altro compagno e aveva ferito alle gambe lui stesso e suo fratello Renato.
La scheggia era poi stata gelosamente conservata dallo stesso Pazzaglini Enrico, che non ha esitata a donarla al Museo.



Altri due oggetti, un cucchiaio e una forchetta con i simboli dell'esercito tedesco, attirarono l'attenzione; erano stati donati da Delbaldo Lino che, quando all'epoca aveva soltanto 12 anni, li aveva raccolti accanto a un militare tedesco caduto nell'aia della sua casa durante la battaglia ingaggiata dal Tenente Norton.



Dunque ogni oggetto, raccolto sul territorio di Montegridolfo, è legato in qualche modo a ricordi personali sul passaggio del fronte del 1944, quando si era ancora adolescenti.

Un altro reperto sorprese quanti avevano lavorato alla costruzione delle difese tedesche nella zona del Padiglione. Si trattava di uno dei tavoli della mensa alla quale essi avevano mangiato nella pausa di mezzogiorno. Era stato conservato per oltre cinquant'anni da Cavalli Sesto e poi donato al Museo dal figlio Emanuele.

Perché è un dovere conoscere il Museo?

Perché ci parla dei drammi della guerra

Oggi i reperti hanno ormai assunto un valore simbolico come memoria del tempo della guerra, quando ogni bene veniva messo in gioco, tanto i propri averi quanto la vita stessa, sia quella propria, sia quella dei propri congiunti.

Sono quei reperti a farci riflettere, ad accrescere la nostra conoscenza e a sviluppare il nostro pensiero critico.

Visitare il Museo significa per tutti fare un bagno in un passato che non è poi molto lontano. Alcuni di noi, ormai anziani, lo hanno vissuto da adolescenti, un'età durante la quale tutto quanto accadeva intorno a noi poteva sembrare un gioco. Altri ne hanno sentito parlare dai padri o dai nonni. Comunque gli uni e gli altri oggi dovrebbero sentire il dovere di conoscere il Museo che continua a parlare a tutti in modo diretto dei drammi della guerra.

Non dimentichiamo che il piccolo Comune di Montegridolfo ha dato un notevole contributo di vittime durante il passaggio del fronte.

Adulti caduti sotto i bombardamenti: Uguccioni Vincenzo, Delbaldo Cesare, sua moglie Maria e Domenica (suocera di Delbaldo Adolfo).

Giovanissimi che hanno perduto la vita a causa di residuati bellici: Delbaldo Mauro, Cavalli Bruno e Tenti Giuseppina.



Manifesto contro i pericoli dei residuati bellici.

Perché è un piacere conoscere il Museo?

Perché è cresciuto ed è nostro

Il Museo è una cosa nostra nel senso più ampio del termine, perché è un contenitore della memoria materiale e immateriale. I reperti e le testimonianze (cimeli, armi, stampati) e le attività culturali (didattica per le scuole, conferenze su temi storici, partecipazione a eventi organizzati da altri enti, pubblicazione di libri e articoli) evidenziano le vicende della vita quotidiana della nostra gente, a contatto con gli eserciti stranieri, alle prese con gli stenti, i pericoli, sofferenze.

Dopo dieci anni dalla sua fondazione, il Museo si è arricchito molto. Ma, come fu fin dall'inizio, ogni nuovo reperto è stato acquisito a costo zero. Se ciò è motivo di soddisfazione per i responsabili del Museo, lo deve essere anche per l'intera Comunità.

Dunque il Museo merita di essere rivisitato quanto meno per osservare quanto sia cresciuto. Non si perda tuttavia di dare uno sguardo ai quei due reperti che ponemmo nel 2002 all'inizio e al termine del percorso: il vangelo militare che veniva inserito nella tasca dell'uniforme all'altezza del cuore e il nido di cinciallegra deposto all'interno di un bossolo.



Nido di cinciallegra

deposto all'interno di un bossolo

Perché un Museo a Montegridolfo?

Per almeno tre ragioni

Innanzitutto per il fatto che la prima fascia della Linea Gotica costruita alla sinistra del fiume Foglia coinvolgeva Montegridolfo e il suo territorio.

In secondo luogo perché Montegridolfo fu uno dei due capisaldi insieme a Quota 204 sita tra Tavullia e Pozzo Alto, dove è stato costruito il Memorial canadese. Tra questi due punti si presentavano le colline più basse e quindi meglio aggredibili di tutta la parte orientale della Linea Gotica; infatti qui si abbatté l'urto dell'attacco alleato più massiccio per aprirsi la strada verso la pianura padana.

Infine vi è stata anche una ragione speciale per creare un luogo della memoria a Montegridolfo. Con un atto eroico individuale l'allora Tenente Norton comandante di un plotone inglese, al quale era stata affidato il compito di conquistare Montegridolfo, si gettò sui difensori tedeschi disposti tra Botteghino e Via Carpineta, aprendo la strada ai suoi soldati verso il Castello. Atto eroico che gli valse la più alta onorificenza britannica, la Victoria Cross, che fu anche la prima fra quelle concesse in occasione di tutte le battaglie della Linea Gotica.

La Victoria Cross



Perché il Museo è unico rispetto ad altri?

Per almeno due ragioni

Dal punto di vista storico il nostro Museo è l'unico ad aver recuperato il nome originario di quella che oggi chiamiamo Linea Gotica. Infatti lo stesso Hitler l'aveva battezzata in origine *Gotenlinie*, cioè *Linea dei Goti*, nome che ricordava le gesta gloriose di quel popolo di origine nordica e che poteva quindi indicare un sicuro baluardo per arrestare l'avanzata degli alleati. Il visitatore può infatti osservare il giornali che all'epoca dei fatti recavano questi titoli*:*

L'VIII Armata davanti alla Linea dei Goti
L'assalto alla Linea dei Goti
La Linea dei Goti sfondata dall'8a Armata

Se questa è una ragione di tipo formale, vi è invece anche una ragione di contenuto: è pur vero che la raccolta di armi tedesche, alleate e italiane è molto vasta e può essere considerata all'altezza di altre a livello nazionale, ma il nostro Museo è l'unico, a nostra conoscenza, ad offrire al visitatore un ricco apparato espositivo della propaganda di guerra degli anni 1943-1945. In una serie di bacheche appese alle pareti sono esposti stampati di propaganda, sia di produzione tedesca e fascista, sia di produzione alleata; sono presentati secondo un criterio tematico e sono corredati di idonee didascalie che facilitano la comprensione del messaggio propagandistico come arma di guerra.

Cartolina che invita ad arruolarsi



Qual è la missione del Museo?

È descritta nel suo regolamento

Il Museo possiede un suo **Regolamento** che costituisce uno standard di qualità obbligatorio per il riconoscimento da parte della Regione Emilia-Romagna. Vi si legge tra l'altro:

- *assicura la conservazione, l'ordinamento, l'esposizione e lo studio delle sue raccolte;*
- *dà impulso all'incremento del suo patrimonio;*
- *sviluppa la ricerca, la documentazione e l'informazione;*
- *organizza mostre, incontri e convegni;*
- *svolge attività educative e didattiche;*
- *cura la produzione di pubblicazioni scientifiche e divulgative;*
- *promuove la valorizzazione del Museo e delle sue raccolte;*
- *si confronta e collega con istituzioni e enti analoghi a livello locale, nazionale e internazionale;*
- *favorisce il rapporto con cittadini e ricercatori storici singoli o associati, al fine di promuovere la conoscenza e la ricerca.*

….***Il Museo viene gestito in conformità ai programmi e agli indirizzi stabiliti dagli organi di governo, su proposta del comitato scientifico.***

Comitato Scientifico, da chi è costituito?

-Dr. Alessandro Agnoletti, storico
-Maestro Tiziano Casoli, ricercatore storico
-Dr.ssa Katja Delbaldo, storico
-Dr. Daniele Diotallevi, storico
-Sig.ra Nadia Fraternali, pro tempore
-Dr.ssa Antonella Salvi, Regione Emilia-R.
-Dr. Vito Paticchia, Regione Emilia-R.
-Dr. Terzo Maffei, Presidente, ricercatore storico

A chi riferisce il Museo?

Alla Comunità,
al Sistema Museale Provinciale,
all'Istituto per i Beni culturali della Regione.

Cosa fa il Museo per le Scuole?

Organizza lezioni e laboratori

Con personale qualificato sono offerti ai ragazzi incontri che sono composti di lezioni teoriche accompagnate dalla visione di materiale fotografico e video, visite guidate al museo e laboratori, dove l'impegno fattivo è preponderante e, comunque, l'avvio avviene sempre da materiale o documenti visibili nel Museo.

Chi sono i responsabili del Museo?

Dr. Terzo Maffei, Direttore generale e
Maestro Tiziano Casoli, Direttore operativo.

Chi collabora all'apertura del Museo?

Il servizio di apertura del Museo nei giorni festivi viene assicurato da un gruppo di persone volontarie coordinate per il loro avvicendamento dal Maestro Casoli:

- Sig.ra Fiorina Arduini
- Maestro Tiziano Casoli
- Dr. Roberto Ciuffoli
- Sig. Alfio Delbaldo
- Sig. Davide Di Paoli
- Sig.na Valentina Fonti
- Sig. Maurizio Grilli
- Sig.ra Mariangela Mondini
- Sig.na Martina Palazzi
- Maestra Giancarla Panicali
- Sig.na Milena Simoncelli

In particolare per il servizio di guida ai gruppi di visitatori collaborano:

- Sig.na Valentina Fonti e Sig.na Martina Palazzi.

Ci sono altre domande per conoscere meglio il Museo?

Inviate a terzo.maffei@libero.it, oppure
ditelo al Maestro Casoli, tel. 0541.855320